

La Sicilia 30 Aprile 2015

Scicli, il Comune di Montalbano sciolto per mafia: saltano le elezioni

Scicli. La città del commissario Montalbano, la barocca Scicli patrimonio dell'Umanità, ha da ieri il Comune sciolto per mafia. Le elezioni previste per fine maggio sono state annullate.

E' la decisione assunta dal Consiglio dei Ministri che ha ottenuto anche il parere favorevole del presidente della Regione, Rosario Crocetta.

La scelta di procedere allo scioglimento per mafia fa seguito alle vicende giudiziarie che hanno riguardato l'ex sindaco Franco Susino che nei mesi scorsi si era dimesso. Insieme a una decina di persone è stato rinviato a giudizio per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, truffe, minacce, reati aggravati.

A marzo il prefetto ragusano Annunziato Vardè aveva chiuso l'istruttoria, partita dopo le indagini avviate dai Carabinieri.

La notizia è piombata da Roma su Scicli intorno alle 19. La città, quasi incredula, ha continuato sommessamente l'attività quotidiana. Ma di bocca in bocca la notizia ha fatto il giro della paese in pochi minuti, nei bar, nelle piazze, nelle sedi di partito. Alcune forze politiche si sono immediatamente riunite per parlare della vicenda e per prendere atto di quanto stabilito dal Governo centrale.

Sotto la sede del Pd, ma anche all'interno, in piazza Busacca, alcuni esponenti hanno commentato la notizia che nei fatti ha annullato le primarie programmate proprio per domani. Altri rappresentanti politici, tra cui alcuni ex amministratori, poco più avanti, all'ex mulino, hanno avuto modo di confrontarsi, anche in questo caso prendendo atto della decisione romana.

Commenti ieri dal deputato della Camera, Nino Minardo e dalla senatrice sciclitana Venerina Padua. Entrambi parlano adesso della necessità di voltare pagina per rilanciare l'immagine di Scicli, tra l'altro già una volta sciolta per mafia anche se la giustizia amministrativa la riabilitò.

Dura e ferma la dichiarazione del presidente Crocetta. «I partiti politici di Scicli, non tutti, e non tutti all'interno degli stessi partiti, hanno perso un'occasione importante per marcare la loro distanza dal recente passato, proponendo una serie di nomi in continuità col passato. Nel Pd non tutti erano su queste posizioni. Il Megafono aveva proposto un totale rinnovamento della rappresentanza politica. Il pericolo che le prossime elezioni amministrative fossero infiltrate dalla mafia, ha indotto il ministero dell'Interno a proporre lo scioglimento e la Regione non ha potuto dire una bugia. Solo

con la verità si potrà cambiare, anche se si provoca a Scicli una cicatrice che toccherà alla società civile sanare. Le accuse del voto di scambio e di concorso esterno nei confronti dell'ex sindaco, le assunzioni nel settore dei rifiuti, il frequente ricorso alle somme urgenze, le infiltrazioni che ci sono anche nella macchina burocratica, hanno indotto al commissariamento per infiltrazioni mafiose. Se i partiti avessero preso atto che bisogna cambiare, non si sarebbe arrivati ad una misura così dura. Lo Stato doveva reagire ed ha reagito».

Quello Stato rappresentato dalla fascia tricolore ancora ieri stampato sui manifesti affissi per celebrare il 25 aprile, a firma del commissario Straordinario che ha preso il posto del sindaco dimissionario.

E sempre sui muri di Scicli, che ha sempre rifiutato l'etichetta di città mafiosa, campeggiano anche i manifesti che indicano le elezioni del 3 maggio, adesso annullate. Sopra, ironia della sorte, un vecchio manifesto di uno spettacolo di Pinocchio, con tanto di naso e di bugie.

Michele Barbagallo